

Der Garten blühte, blühte  
du sassest im Grase  
von Blumen umgeben  
deine Wangen nahe den Kelchen.  
Daneben einsam Fraterno  
Versetzt an diesen neuen Ort  
als habe er gesagt: "Ich will  
auch Morella und auch den Hügel,  
wie war wohl sein Name?" Und gesagt:  
Die Kühe will ich auch, die Felder,  
das Brombeergesträuch voller Beeren  
und den Weg, der an meine Ufer führt.  
Und weiter: "Vor allem die Pappeln, die,  
während ich schlafe, wachen."  
So wurde alles hierher transportiert,  
jegliches Ding, und der Himmel  
war auch nicht irgendeiner, es war  
Fraternos eigener Himmel.  
Die Wolken waren nicht irgendwelche,  
waren die, die über Fraterno ziehen  
und manchmal schwebend bleiben,  
um sich anzuschauen  
in seinem Spiegel.

Plötzlich strömt der Licenza wieder  
glänzendes Wasser fließt  
Steine stehen fest am Ufer  
Brombeeren hängen über dem Spiegel.  
Die Mulde ist bereit  
und der Hügel steht hoch.  
Jetzt, du weißt es, da ist nichts mehr,  
die Bagger haben alles niedergemacht.  
Auch die Weide: aus fülligen Zweigen  
spross anmutiges Flirren  
in weichen Schatten über uns.  
Erst entgegen den Winterstürmen  
und dem zornigen Sturzbach,  
dann unter dem gierigen Zahn  
des Baggers - sie ist gefallen.  
Jetzt allerdings, du weißt es, ist der Hügel  
vollends wieder da, und in meiner Erinnerung  
eine Erhebung, aufrecht zufrieden.

Il giardino fioriva fioriva  
e tu eri accanto ai fiori.  
Con le guance vicino ai petali  
tu sedevi sull'erba.  
Fraterno era accanto solo  
trasportato in questo luogo nuovo.  
Siccome aveva detto: "Voglio le mucche, i  
campi,  
i rovi pieni di more e la strada che porta alle mie  
rive"  
e aveva detto: "Voglio soprattutto i pioppi  
che vegliano mentre io dormo"  
così era stato trasportato tutto, ogni cosa,  
e anche il cielo proprio di Fraterno,  
e le nuvole non erano nuvole qualsiasi  
ma erano le nuvole che volavano sopra  
Fraterno,  
e si fermavano ogni tanto sospese  
per guardarsi nello specchio.

(*La Miniera*, Fazi, 1997)

D'un tratto il Licenza scorre  
e l'acqua corrente brilla,  
i sassi stanno fermi sulla riva  
e i grappi delle more negre  
pendono sopra lo specchio.  
La conca è pronta  
e il poggetto sta in piedi dritto.  
Ora, tu lo sai, non c'è più niente,  
le ruspe hanno buttato giù tutto  
e anche il salice che frondeggiava lieto,  
dagli ampi rami spargendo  
mollie ombre sui nostri capi,  
prima contro i venti invernali  
e il flutto del torrente rabido  
poi sotto il dente vorace delle ruspe, è caduto.  
Adesso però il poggetto è ritornato intero  
e nella memoria giace dritto contento.  
Ora tu con la mano lo accarezzi sul capo

Nun herzt deine Hand den Kopf ihm.  
Darunter glitzert der Spiegel wie grüner  
Smaragd,  
das Wasser ruht, es ist ganz still,  
gespiegelt in deinen Augen,  
die die schwarzen Beeren betrachten  
dort am anderen Ufer.

e sotto lo specchio brilla come smeraldo verde.  
La conca posa tranquilla  
e si riflette nei tuoi occhi  
che guardano le more negre  
che crescono sull'altra sponda.

(Inedito 1994)